

dialetto [greco *diàlektos* ‘discussione, lingua’, da *dialégomai* ‘io converso, io parlo’, da *légō* ‘io dico’]

- 1) sistema linguistico autonomo rispetto alla lingua nazionale (i dialetti italiani);
- 2) varietà parlata della lingua nazionale (i *dialects* dell’angloamericano sono varietà parlate dell’inglese degli Stati Uniti).

lingua nazionale: sistema linguistico adottato da una comunità come contrassegno del proprio carattere etnico e come strumento dell’amministrazione, della scuola, degli usi ufficiali e scritti.

Affinità tra i dialetti italiani e la lingua nazionale

Sia i dialetti italiani sia la lingua nazionale italiana:

- 1) derivano dal latino;
- 2) sono sistemi linguistici complessi e variamente articolati;
- 3) sono funzionali nel loro uso;
- 4) possiedono un sistema lessicale e grammaticale;
- 5) riflettono tradizioni e culture nobili.

Differenze tra i dialetti italiani e la lingua nazionale

1) Il dialetto è usato in un’area geografica più circoscritta rispetto alla lingua nazionale. I motivi della maggiore espansione della lingua sono culturali in Italia, politici in Francia e in Spagna. Le opere di Dante, Petrarca e Boccaccio diedero un grande prestigio al fiorentino del Trecento: questo dialetto, divenuto lingua d’arte attraverso l’elaborazione dei tre grandi letterati, fu in seguito adottato dalle persone colte e dai centri di potere della Penisola. In Francia e in Spagna fu invece il potere monarchico a imporre e a diffondere il dialetto usato nella corte: questo dialetto divenne la lingua dello Stato e dell’amministrazione, riconosciuta dai sudditi come simbolo dell’unità nazionale.

2) La lingua subisce una codificazione, che mira a renderla più regolare fissando dei modelli e stabilendo una norma che viene diffusa dalle grammatiche e dai vocabolari e viene insegnata nella scuola. I dialetti non possiedono strumenti che presentano in modo esplicito la norma: esistono sì grammatiche e dizionari realizzati da dialettologi o da

cultori di tradizioni locali, ma queste opere hanno finalità di studio e non certo uno scopo normativo.

3) La lingua viene studiata a scuola, i dialetti vengono invece appresi spontaneamente nel contesto della socializzazione primaria (genitori, fratelli, nonni, ecc.).

4) La lingua possiede un uso scritto più esteso di quello dei dialetti.

5) La lingua è usata per la comunicazione formale, giuridico-amministrativa, tecnico-specialistica, burocratica ecc. Il dialetto è usato per la comunicazione orale, informale, familiare.

6) La lingua gode di un prestigio sociale superiore a quello dei dialetti. La comunità stessa considera la lingua standard la varietà egemone, dotata di maggiore potere, e il dialetto la varietà subalterna, dotata di minore potere. Ma in compenso il dialetto ha un valore identitario più forte perché è legato a rapporti affettivi, a tradizioni locali, a un senso di lealtà verso la comunità di provenienza. Si viene così a creare un rapporto dialettico e a volte anche un conflitto tra la componente identitaria e la componente di potere.

7) La lingua ha acquisito una dignità culturale superiore a quella dei dialetti.

8) La lingua estende e perfeziona il vocabolario intellettuale, mentre il dialetto sviluppa il vocabolario espressivo e cura le terminologie relative al mondo rurale, alla coltivazione dei campi, alla lavorazione non industriale di determinati prodotti, ecc.

Queste distinzioni costituiscono solo delle linee di tendenza. In Italia ci sono dialetti come il veneto o il napoletano che hanno subito una codificazione, possiedono un uso scritto e vantano una grande dignità culturale (Goldoni, Eduardo de Filippo).

Cause dell'ampliamento dell'italiano

1) Italianizzazione dei dialetti.

2) Sviluppo dell'alfabetizzazione, della scolarizzazione.

3) Influsso crescente dei media e dei nuovi media.

4) Progresso tecnico-scientifico.

5) Scambi sempre più frequenti tra persone appartenenti a realtà geografiche e sociali diverse.

6) Specializzazione del mondo del lavoro.

In Italia fino a metà Novecento si ha una situazione di **diglossia** italiano-dialetto: una varietà alta per la comunicazione scritta, ufficiale, formale e una varietà bassa per la comunicazione orale e informale.

Negli ultimi decenni l'italiano va progressivamente occupando lo spazio della comunicazione informale, che prima era appannaggio esclusivo dei dialetti. Il fatto che un numero sempre maggiore di parlanti abbia l'italiano e non il dialetto come lingua materna ha avuto come conseguenza che l'italiano è andato estendendo il suo raggio d'azione: l'italiano occupa da solo lo spazio della comunicazione formale e al tempo stesso condivide con i dialetti lo spazio della comunicazione informale. Quindi per comunicare in situazioni informali possiamo scegliere se ricorrere all'italiano o al dialetto. Questa duplice possibilità comunicativa è stata definita da Berruto **dilalìa**. (comp. del pref. di origine greca *di-* 'due' e del confisso *-lalia* 'atto o modo di parlare', dal verbo gr. *lalêin* 'chiacchierare, parlare').

Dialettizzazione dell'italiano: reazione dei dialetti alla pressione esercitata per secoli dall'italiano.

Voci di origine dialettale che si impongono sulla forma toscana

- **anguria** [dal gr. *angóuria*, plur. di *angóurion* 'cetriolo'], voce dell'Italia settentrionale attestata nel XV sec. (1485), prevale ormai sul toscano e centro-meridionale **cocomero** [lat. CUCŪMERE(M) 'cetriolo'], la cui prima attestazione risale al XIII sec. (1286).
- **giocattolo** [adattamento del veneziano *zugatolo*, attestato nel Cinquecento] entra nei dizionari italiani a metà Ottocento (1846) e comincia a far regredire il toscano **balocco** [der. di *baloccare* 'trastullare', di etimo incerto], risalente al sec. XV: *il paese dei balocchi*, nel "Pinocchio" di Collodi, è il luogo dove i bambini non fanno altro che giocare; per estens., il paese della cuccagna.
- **lavello** [dal lat. LABĒLLU(M) 'vaschetta', dim. di di L(AV)ĀBRUM 'catino, strumento per lavare'] è voce attestata già nel Cinquecento (1561), ma solo in tempi più recenti si è diffuso prima nell'Italia settentrionale e poi in tutta Italia come termine specifico per indicare il lavandino delle cucine moderne, a spese del concorrente toscano **acquaio** [lat. AQUARIU(M), sost. da AQUA 'acqua'], voce attestata dal 1366. All'affermazione di *lavello* su *acquaio* hanno contribuito da

un lato il grande sviluppo industriale dell'Italia del Nord, dall'altro il linguaggio pubblicitario.

- **sberla** 'ceffone' [forse da avvicinare a *sberleffo*, originariamente 'sfregio sul viso', poi 'gesto o espressione di scherno'], voce settentrionale attestata sul finire dell'Ottocento (1888), diventa un sinonimo più espressivo di *schiaffo* [prob. voce di origine onomat.], mentre il toscano **guanciata** (XIII sec.) esce completamente di scena.

Classificazione dei dialettalismi

- 1) Voci dialettali entrate stabilmente in italiano e percepite dai parlanti come italiane: per es. *scoglio* (ligure).
- 2) Voci dialettali diventate forme colloquiali, più espressive del vocabolo della lingua standard: per es. *imbranato* (veneto) 'goffo, impacciato, tonto'.
- 3) Voci dialettali delle quali si avverte l'origine locale: *abbacchio* (Roma).
- 4) Voci dialettali che, pur essendo accolte dai dizionari, sono ancora poco conosciute al di fuori dell'area di appartenenza: *ghisa* (milanese) 'vigile urbano'.

Liguria

- **abbaino** 'sovrastuttura con finestra costruita su un tetto a falde inclinate' (1681) [da *abatino*, perché le lastre di ardesia che ricoprivano gli abbaini erano dello stesso colore della veste degli abati e perché la forma degli abbaini ricorda il cappuccio dei frati] GRADIT: CO
- **arsella** 'vongola' (1673) [dal genovese *arsela*, dal lat. tardo ARCĒLLA(M) 'cassettina', dim. di ĀRCA 'arca'] GRADIT: TS zool.com.
- **carruggio** 'strada stretta, tipica delle città liguri' (1939) [dal genovese *caroggio*, lat. QUADRŪVIU(M) 'quadrivio', comp. di QUĀTTUOR 'quattro' e VĪA 'via'] GRADIT: RE lig.
- **lavagna** 'lastra di ardesia per scrivervi sopra col gesso' (1597) [dal nome della località ligure dove è estratta] GRADIT: AD
- **mugugno** (1931) 'brontolio' [dal genovese *mugugnu*, di origine onomatopeica] GRADIT: CO
- **scoglio** 'roccia che emerge dalle acque del mare' (1266) [dal genovese *scogiu*, dal lat. SCŌP(U)LU(M) 'scoglio', dal gr. *skópelos*] GRADIT: AD

GRADIT AD: *lavagna, scoglio*.

GRADIT CO: *abbaino, mugugno*.

GRADIT TS zool.com.: *arsella*.

GRADIT RE: *carruggio*.

Piemonte

- **bagnacauda** (o **bagna cauda**) ‘salsa preparata con olio, aglio e acciughe, che si serve bollente in un tegame di terraglia tenuto su un fornello, in cui si immergono verdure crude’ (1955) [voce piemontese, ‘salsa calda’] GRADIT: TS gastron.
- **cicchetto** ‘bicchierino di liquore’ (1887) ‘rimprovero’ (1908) [dal piemontese *cichet*, dal provenzale *chiquet* ‘bicchierino’; il secondo sign. deriva dal gergo delle caserme] GRADIT: CO 1 fam. 2 colloq.
- **fonduta** ‘piatto a base di fontina fusa’ (1854) [dal piemontese *fondùa*, dal fr. *fondue*, femm. di *fondue* ‘fuso’] GRADIT: TS gastron.
- **fontina** ‘tipo di formaggio’ (1854) [prob. der. di *fondere*] GRADIT: CO
- **gianduia** ‘cioccolato di pasta molle alla nocciola’(1818) [dal nome della maschera piemontese di Gianduia (dal piemontese *Gi(o)an d’la douja* ‘Giovanni del boccale’), la cui figura appariva sull’involto dei cioccolatini] GRADIT: CO
- **gianduiotto** ‘cioccolatino di gianduia’ (1887) [per la forma del cioccolatino, che ricorda il cappello tradizionale della maschera di Gianduia] GRADIT: CO
- **grissino** ‘bastoncino di pane croccante’ (1817) [dal piemont. *grissìn*, variante di *ghersìn* ‘filo di pane’, dim. di *ghersa* ‘fila (di oggetti)’] GRADIT: CO
- **travet** ‘impiegato di basso livello e mal retribuito’ (1875) [dal torinese *travet*, da *Travet*, nome del protagonista della commedia in dialetto piem. di Vittorio Bersezio “Le miserie d’Monsù Travet” (1862)] GRADIT: CO

GRADIT CO: *cicchetto* (1. fam. 2. colloq.), *fontina*, *gianduia*, *gianduiotto*, *grissino*, *travet*.

GRADIT TS gastron.: *bagnacauda*, *fonduta*.

Lombardia

- **balera** ‘piccolo locale da ballo’ (1949) [da *balo* ‘ballo’, con caratteristico scempiamento della consonante doppia] GRADIT: CO

- **barbone** ‘vagabondo che vive ai margini della società senza dimora né occupazione’ (1942) [da *barba*, per l’aspetto trasandato] GRADIT: CO
- **gorgonzola** ‘tipo di formaggio’ (1875) [dal nome della città lombarda di produzione] GRADIT: CO
- **metronotte** ‘guardia privata notturna negli abitati’ (1951) [comp. di *metro[politano]* ‘vigile urbano’ e *notte* per ‘notturno’] GRADIT: CO
- **panettone** ‘dolce natalizio’ (1803) [dal milan. *panatón*, accr. di *pan* ‘pane’] GRADIT: CO
- **ossobuco** ‘piatto di carne bovina a forma di disco con l’osso e il midollo’ (1869) [dal milan. *os büs* ‘osso bucato’] GRADIT: CO
- **risotto** ‘pietanza a base di riso’ (1829) [dal milan. *risot*] GRADIT: CO
- **scartoffia** ‘pratica di ufficio, incartamento’ (1923) [dal milan. *scartoffia* ‘carta da gioco di basso valore’, da *scartà* ‘scartare’] GRADIT: CO scherz., spreg.
- **teppista** ‘chi commette atti di violenza e di vandalismo’ (1895) [dal milan. *tepa* ‘muschio’, con allusione ai prati di Piazza Castello di Milano, dove nel primo Ottocento si radunava una compagnia di giovani dediti a prepotenze e bagordi, chiamata *Compagnia dela tepe*] GRADIT: CO

GRADIT CO: *balera, barbone, gorgonzola, metronotte, panettone, ossobuco, risotto, scartoffia* (scherz., spreg.), *teppista*.

Voci lombarde della seconda metà del Novecento

- **bauscia** ‘fanfarone’ o, in senso scherzoso, ‘milanese’ (1970) [lombardo *bauscia* ‘bava’] GRADIT: DI milan. [vocaboli avvertiti come dialettali e circolanti in quanto tali in testi italiani]
- **ghisa** ‘vigile urbano’ (1983) [con allusione scherzosa al particolare cappello dei vigili urbani che ricorda i tubi di ghisa] GRADIT: RE lomb. [vocaboli usati soprattutto in una delle varietà regionali dell’italiano]
- **magatello** ‘il taglio di carne del girello’ (1964) [dal lombardo *magattèll* ‘gozzo’, dal germ. *mago* ‘stomaco’] GRADIT: RE lomb.
- **malmostoso** ‘di persona che ha la tendenza a essere di cattivo umore’ (1959) [dal milan. *malmostós*, comp. di *mal* ‘male’ e *mostós* ‘sugoso’] GRADIT: DI milan.
- **pirila** ‘persona sciocca’ (1961) [etimo incerto] GRADIT: CO fig., scherz.

- **schiscetta** ‘contenitore a chiusura ermetica per trasportare il pranzo da consumare sul luogo di lavoro’ (1972) [dal lomb. *schiscia* ‘schiacciare’, per la forma appiattita del contenitore] GRADIT: non presente; Devoto-Oli: Region. milan.
- **sgarzolina** ‘ragazza molto carina’ (1963) [etimo incerto] GRADIT: non presente; Devoto-Oli: Region. sett.
- **tampinare** ‘seguire con insistenza’ (1959) [dal milan. *tampinà* ‘importunare’] GRADIT: RE sett.

GRADIT CO: *pirla* (scherz.).

GRADIT RE: *ghisa, magatello, schiscetta, sgarzolina, tampinare*.

GRADIT DI: *bauscia, malmostoso*.

Veneto

- **arsenale** ‘luogo dove si costruiscono e si riparano le navi militari’ (1305) [dal venez. *arzanà*, dall’arabo *dār sinā’a* ‘casa di costruzione, fabbrica, cantiere’ (da cui anche *darsena*)] GRADIT: AD
- **ciao** (1874) [dal veneziano *s-ciàvo* ‘schiavo’, forma di saluto rispettoso come ‘servo suo’] GRADIT: FO
- **ghetto** 1. ‘quartiere in cui gli ebrei, in alcune città, erano un tempo costretti ad abitare’. 2. ‘area urbana in cui vivono minoranze emarginate: *i ghetti neri di New York*. 3. ‘stato di emarginazione, di isolamento sociale’ (1516) [dal venez. *ghèto* ‘fonderia’, corrispondente all’it. *getto*, nome di un’isola a Venezia che prima ospitava una fonderia e poi fu destinata al quartiere ebraico] GRADIT: CO
- **imbranato** ‘goffo, impacciato, tonto’ (1945) [dal ven. *imbrenà* ‘imbrigliato, stretto dalla briglia’, der. di *brena* ‘briglia’, voce usata nel gergo degli alpini con riferimento ai muli tratti dalla briglia] GRADIT: CO fam.
- **lazzaretto** ‘in passato, ospedale per l’isolamento di persone affette da malattie contagiose’ (prima del 1512) [da *Nazaretto*, luogo dove a Venezia, a partire dal XV sec., venivano tenuti i malati in quarantena, situato nell’isola di S. Maria di *Nazareth*, con accostamento a *Lazzaro*, il mendicante ricordato nel Vangelo come coperto di piaghe] GRADIT: CO

- **pettegolo** ‘chi ama parlare degli altri’ (prima del 1556) [dal venez. *petégola*, der. di *peto*, dalla locuz. *contar tutti i peti* ‘raccontare tutti i particolari insignificanti’] GRADIT: AD
- **quarantena** ‘periodo di isolamento (in origine di 40 giorni) di persone infette o sospettate tali’ (sec. XIV) [forma ven. per *quarantina*] GRADIT: CO, TS med.
- **schèi** o **sgchèi** ‘soldi, denaro’ (1886) [dal ted. *Schei(demünze)* ‘moneta divisionale’, inciso sulle monete austriache del Lombardo-Veneto] GRADIT: DI ven. spec. scherz.

GRADIT FO: *ciao*.

GRADIT AD: *arsenale, pettegolo*.

GRADIT CO: *ghetto, imbranato* (fam.), *lazzaretto, quarantena*.

GRADIT DI: *schei* o *sghei* (scherz.).

Emilia-Romagna

- **amarcord** ‘ricordo nostalgico’ (1974) [romagnolo, propr. ‘io mi ricordo’, dal titolo omonimo di un film del 1973 di F. Fellini] GRADIT: CO

Toscana

- **babbione** ‘sciocco, babbeo’ (1449) [dall’obsoleto *babbio*, dal lat. *BĀBULU(M)* ‘sciocco, stolto’, voce onomatopeica] GRADIT: CO
- **babbo** (1235) [lat. parl. **BABBU(M)*, voce del linguaggio infantile] / **papà** (1556) [dal fr. *papa*, voce del linguaggio infantile] GRADIT: entrambi FO (ma nel Vdb 2016: *babbo* AU / *papà* FO)
- **babbomorto** ‘debito fatto dal figlio e pagabile alla morte del padre con l’eredità’ (1797) GRADIT: RE tosc.
- **berciare** ‘parlare a voce eccessivamente alta, in modo sguaiato’ (1863) [forse dal lat. tardo *bērbex* ‘pecora’] GRADIT: CO
- **bischerata** ‘azione da stupido’ e ‘cosa da niente, facile a farsi’ (1955) [der. di *bischero*] GRADIT: RE tosc.
- **bischero** ‘persona stupida’ (1353) [etimo incerto] GRADIT: RE tosc. pop.
- **carabattola** ‘oggetto di poco valore’ (1566) [der. del lat. *GRABĀTUM* ‘lettuccio’, dalla frase del vangelo di Marco *Tolle grabatum tuum et ambula* ‘prendi il tuo lettuccio e cammina’] GRADIT: RE tosc.

- **ciuco** ‘asino, somaro’, anche in senso fig. (1529) [voce di origine espressiva]
GRADIT: CO
- **grullo** ‘sciocco, stupido’ (1449) [etimo incerto] GRADIT: CO
- **uzzolo** ‘desiderio, capriccio’ (1400) [etimo incerto] GRADIT: RE tosc.

GRADIT FO: babbo

GRADIT CO: babbione, berciare, ciuco, grullo

GRADIT RE: babbomorto, bischerata, (pop.) bischero, carabattola, uzzolo

Roma

- **abbacchio** ‘agnello giovane’ (1830) [dal lat. AD BACULUM ‘presso il bastone’, perché gli agnellini venivano legati a un palo in modo che, saltando qua e là tutto il giorno, non si facessero male fra di loro] GRADIT: RE centr.
- **bagarino** ‘chi fa incetta di merci per rivenderle a prezzo maggiorato’ (1800) [dall’ar. *baqqāl*, plur. *baggālīn* ‘venditori al minuto’] GRADIT: CO
- **burino** ‘nome che a Roma si dava ai contadini romagnoli che venivano a lavorare la terra nella campagna romana’ (1908) [forse da *bura* ‘stanga dell’aratro’]; oggi ‘villano, rozzo, zoticone’ (cfr. *villano* ‘contadino’, poi ‘persona rozza’) GRADIT: DI roman.
- **bustarella** ‘somma che si dà in cambio di favori illeciti’ (1931) [metonimia: il contenente per il contenuto] GRADIT: CO
- **caciara** ‘chiasso, confusione’ (1931) [da avvicinare a *gazzarra*, dall’ar. *gazara* ‘loquacità’, dal verbo *gazzar* ‘abbondare’ e quindi ‘parlare molto’] GRADIT: DI roman.
- **grattachecca** ‘granita’ (1923) [comp. di grattare (il ghiaccio) e Checca, nome proprio femminile] GRADIT: RE roman.
- **maritozzo** ‘panino dolce con uvetta’ (prima del 1722) [der. di *marito*] GRADIT: CO
- **micragna** ‘miseria’ (1908) [lat. HEMICRĀNIA(M) ‘emicrania’, con allusione scherz. al fatto che la povertà provoca dolore] GRADIT: RE centr.
- **pennichella** ‘sonnellino pomeridiano’ (1946) [dim. del roman. *pennica*, dal lat. volg. **pendicare* ‘pencolare, pendere’; cfr. roman. *appennicarsi* ‘addormentarsi’] GRADIT: RE roman.

- **pizzardone** ‘vigile urbano’ (1871) [da *pizzarda* ‘cappello a due punte portato dalle guardie municipali romane nell’Ottocento’, da *pizzo* punta’] GRADIT: DI roman. scherz.
- **sganassone** ‘forte schiaffo, ceffone’ (XVII sec.) [da *sganasciare* ‘colpire sul viso qualcuno slogandogli le ganasce’, cioè le mascelle] GRADIT: variante di *sganascione*, che è marcato come CO. Ma Devoto-Oli marca *sganassone* come Region. roman.

GRADIT CO: *bagarino, maritozzo, bustarella*.

GRADIT DI: *burino, caciara, pizzardone* (scherz.).

GRADIT RE: *abbacchio, grattachecca, micragna, pennichella, sganassone*.

Voci di area romanesca attestate nella seconda metà del Novecento

- **beccaccione** ‘marito tradito dalla moglie’ (1950) [der. di *becco* ‘montone, caprone’ e ‘cornuto’, con doppio suff.] GRADIT: DI roman.
- **bombarolo** ‘chi compie attentati con esplosivi’ (1973) [der. di *bomba*, sul modello di *tombarolo*] GRADIT: CO
- **caciarone** ‘persona chiassosa, confusionaria’ (1977) [da *caciara*] GRADIT: DI roman.
- **dindarolo** ‘salvadanaio (1957) [der. di *dindi*, voce onomat. del linguaggio infantile per ‘denaro’, con suff. dial. *-arolo* per *-aiolo*] GRADIT: DI roman.
- **pcionata** ‘lavoro eseguito male, alla bell’e meglio’ (1965) [da *pecione*] GRADIT: RE centr.
- **pecione** ‘chi lavora male, in modo approssimativo’ (1952) [in origine ‘calzolaio’, der. di *pece*, con riferimento a un calzolaio che usa in abbondanza la *pece*] GRADIT: RE centr.
- **piacione** ‘persona che ama piacere agli altri’ (1998) [der. di *piacere*] GRADIT: CO
- **pipinara** ‘gruppo di ragazzini che fanno chiasso’ e, per estens., ‘caos, confusione’ (1957) [forse voce di origine onomatopeica] GRADIT: DI roman.
- **puntarelle** ‘germogli della cicoria catalogna tagliati in strisce sottili, che si mangiano crudi in insalata con una salsa di olio, aglio e acciughe’ (1955) [da *punta* con doppi suff.] GRADIT: DI roman.

- **sfottere** ‘prendere in giro, deridere’ (1952) [der. di *fottere*, con *s-* intensiva]
GRADIT: CO
- **tombarolo** ‘chi ruba i reperti che si trovano nelle tombe di interesse archeologico per farne commercio clandestino’ (1963) [da *tomba*, con suff. dial. *-arolo* per *-aiolo*] GRADIT: RE centr.

GRADIT CO: *bombarolo, piacione, sfottere.*

GRADIT DI: *beccaccione, cacciarone, dindarolo, pipinara, puntarelle.*

GRADIT RE: *pcionata, pecione, tombarolo.*

I suffissati in *-aro*

- **borgataro** ‘chi abita nelle borgate romane’ (1977) GRADIT: CO
- **cinematografaro** ‘produttore cinematografico che realizza film di cassetta, cioè film di qualità scadente, ma che hanno un grande successo commerciale’ (1908)
GRADIT: CO
- **cravattaro** ‘usuraio, strozzino’ (sec. XX) GRADIT: DI roman.
- **gattara** ‘donna che accudisce i gatti randagi’ (1986) GRADIT: CO
- **gruppettaro** ‘chi fa parte di un gruppuscolo politico, cioè di una formazione politica extraparlamentare, di estrema sinistra o di estrema destra, con un limitato numero di aderenti’ (1969) GRADIT: CO gerg.
- **madonnaro** ‘chi disegna con gessi colorati immagini sacre sui marciapiedi e sulle piazze’ (1939) GRADIT: CO
- **palazzinaro** ‘costruttore di palazzi che si è arricchito speculando senza scrupoli’ (1966) GRADIT: RE centromerid.
- **pallonaro** ‘chi racconta frottole, fandonie’ (ma, più recentemente, anche ‘esperto di calcio’) (1958) GRADIT: RE centr.
- **pataccaro** ‘imbrogliatore, truffatore’ (propr. ‘chi spaccia monete false’) (1950)
GRADIT: RE centr.
- **peracottaro** 1. ‘chi vendeva le pere cotte’ 2. fig. ‘persona incapace, maldestra’ (1863) GRADIT: DI roman.

Nell’ambito musicale

- **discotecaro** ‘chi ama frequentare le discoteche’ o ‘proprietario o gestore di una discoteca’ (1980) GRADIT: CO scherz., spreg.
- **metallaro** ‘esecutore di musica heavy metal’ o ‘appassionato di musica heavy metal’ (1983) GRADIT: CO
- **rocchettaro** o **rockettaro** ‘esecutore di musica rock’ o ‘appassionato di musica rock’ (1980) GRADIT: CO iron.

Nell’ambito sportivo

- **pallettaro** ‘giocatore di tennis che gioca in difesa con colpi lenti e pallonetti’ (1982) GRADIT: BU
- **panchinaro** ‘giocatore che abitualmente rimane in panchina come riserva’ (1982) GRADIT: TS sport.

Nell’ambito giovanile

- **casinaro** ‘persona disordinata, confusionario, pasticcione’ (1970) GRADIT: RE centromerid. (in concorrenza con *casinista* GRADIT: CO colloq.)
- **paninaro** ‘giovane che frequenta le paninoteche, che veste alla moda’ (1981) [in origine il termine designava i giovani che a Milano frequentavano un bar chiamato “Il Panino”] GRADIT: CO gerg.

Suffissati in *-aro* di origine straniera

- **gossipparo** ‘persona che raccoglie e diffonde indiscrezioni sulla vita private di persone famose’ (2004) [der. di *gossip* ‘pettegolezzo’] Devoto-Oli: gerg.
- **kebabbaro** ‘commerciante che prepara e vende kebab’ (2004) [*kebab* ‘pietanza a base di carne di agnello o di montone, tipica della cucina mediorientale’ è una voce turca dall’arabo *kabāb* ‘polpetta’] Devoto-Oli: senza marca

GRADIT CO: *borgataro*, *cinematografaro*, *casinaro* (colloq.), *discotecaro* (scherz., spreg.), *gattara*, *gossipparo* (gerg.), *gruppettaro* (gerg.), *kebabbaro*, *madonnaro*, *metallaro*, *paninaro* (gerg.), *rockettaro* (iron.).

GRADIT TS sport: *panchinaro*.

GRADIT DI: *cravattaro*, *peracottaro*.

GRADIT RE: *palazzinaro*, *pallonaro*, *pataccaro*.

GRADIT BU: *pallettaro*.

Napoli

- **camorra** ‘associazione della malavita napoletana’ (1861) [forse da avvicinare a un napol. *mmorra* ‘frotta, torma, banda’] GRADIT: CO
- **fusilli** ‘pasta corta attorcigliata a spirale’ (1931) [der. di *fuso* ‘arnese per la filatura’, perché ne ricorda la forma, con il suff. *-illo* con valore dim.] GRADIT: CO
- **mozzarella** ‘tipo di latticino’ (1570) [da *mozzare*, perché si ottiene mozzando con le mani la lunga striscia di pasta] GRADIT: CO
- **pastetta** ‘accordo illecito, imbroglio, broglio elettorale’ (1898) [a Napoli la *pastetta* è la *pastella* ‘impasto di farina, acqua e sale per friggere zucchine, filetti di baccalà, ecc.’; di qui il sign. fig., con passaggio semantico analogo a quello che si ha con *pasticcio* ‘pietanza composta di vari ingredienti’ e ‘situazione intricata, imbrogliata’] GRADIT: CO fig.
- **pizza** ‘sottile focaccia di pasta lievitata’ (1565) [forse dall’ant. alto ted. *bizzo-pizzo* ‘morso’ > ‘boccone’ > ‘pezzo di pane’ > ‘focaccia’] GRADIT: AD
- **sommozzatore** (1857) ‘nuotatore subacqueo’ [da napol. *sommozzare* ‘tuffarsi’, dal lat. volg. *SUBPUTEARE ‘immergersi’, da PUTEUS ‘pozzo’] GRADIT: CO
- **vongola** (1878) [napoletano *vongola*, dal lat. CŌNCHULA(M), dim. di CŌNCHA ‘conchiglia’] GRADIT: AD

GRADIT AD: *pizza, vongola*.

GRADIT CO: *camorra, fusilli, mozzarella, pastetta, sommozzatore*.

Voci di origine napoletana attestate nella seconda metà del Novecento

- **ammanicarsi** ‘cercare di conoscere e di ingraziarsi persone da cui si spera di ricavare un utile’ (1987) [der. di *manica*] GRADIT: CO colloq.
- **annurca** ‘qualità di mela piccola’ (1955) [forse dal lat. volg. *INDULCARE ‘rendere dolce’] GRADIT: RE camp.
- **arrappare** ‘eccitare’ (1959) [dal napol. *arrapà*, forse dallo sp. *arrapar* ‘attrarre’] GRADIT: CO colloq. (ma volg. per il Devoto-Oli e pop. per lo Zingarelli)
- **aumma aumma** ‘di nascosto’ (1994) [voce napol. di origine onomat.] GRADIT: non presente. Devoto-Oli: region. napol.

- **cazzata**, con l'accr. **cazziatone**, 'aspro rimprovero' (1983) [da *cazzìa* 'sgridare'] GRADIT: RE merid.
- **femminiello** 'travestito che esercita la prostituzione' (1983) [voce napol., da *femmina*] GRADIT: DI napol.
- **inciucio** 'accordo politico nascosto, sotto banco' (1996) [propr. 'imbroglio', 'pettegolezza'] GRADIT: CO
- **sartù** 'sformato di riso al sugo con polpette, funghi, mozzarella e uova' (1959) [voce napol di origine incerta] GRADIT: TS gastron.
- **scialatiello** 'pasta fresca all'uovo tagliata a strisce spesse di circa 10 cm. di lunghezza' (1994) [dal napol. sciglià 'scompigliare'] GRADIT: non presente. Devoto-Oli: Gastron. Region. napol.
- **sgarrupato** (o **scarrupato**) 'fatiscente, in rovina' (1990) [termine in voga per un certo periodo grazie al successo del libro *Io speriamo che me la cavo*, raccolta di temi scritti da bambini napoletani della quinta elementare] GRADIT: RE napol.

GRADIT CO: *ammanicarsi* (colloq.), *arrapare* (colloq. o volg.), *inciucio*.

GRADIT TS gastron.: *sartù*.

GRADIT DI: *annurca*, *femminiello*.

GRADIT RE: *aumma aumma*, *cazzata*, *cazziatone*, *scialatiello*, *sgarrupato*.

Calabria

- **'ndrangheta** 'organizzazione criminale simile alla mafia siciliana e alla camorra napoletana' (1968) [voce calabrese, forse da *'ndranghiti* 'balordo' oppure dal gr. *andragathía* 'valore', comp. di *anér andrós* 'uomo' e *agathós* 'valoroso'] GRADIT: CO

Sicilia

- **cannolo** 'tipo di dolce a forma di cilindro ripieno di ricotta e canditi' (1634) [dal sicil. *cannolu*, da *canna*, per la forma] GRADIT: CO
- **carnezzeria** 'macelleria' (1987) [dal sicil. *carnizzaria*, dallo sp. *carnicero* 'macellaio', da *carniza* 'carne macellata'] GRADIT: RE sicil.
- **cassata** 'tipo di torta fatta con ricotta e guarnita con pezzetti di cioccolato e canditi' e 'gelato di panna con frutta candita' (1905) [forse der. del lat. *caseus* 'formaggio' perché il principale ingrediente è la ricotta] GRADIT: CO

- **intrallazzo** ‘imbroglio, intrigo’ (1947) [dal sicil. *'ntrallazzu* ‘intreccio, viluppo’, comp. di *intra* ‘tra’ e *lazzu* ‘laccio’] GRADIT: CO
- **mafia** ‘associazione della malavita siciliana’ (1863) [forse dall’arabo *mahjas* ‘millanteria’] GRADIT: AD
- **omertà** ‘forma di solidarietà per cui si mantiene il silenzio sull’autore di un reato’ (1871) [adattamento dell’antico spagnolo *hombredad* ‘virilità, virtù propria di un vero uomo’, der. di *hombre* ‘uomo’] GRADIT: CO
- **papello** ‘lista di richieste presentata dalla mafia siciliana a esponenti delle istituzioni in cambio dell’interruzione delle stragi’ (1992; 1789 nel sign. di ‘foglio di carta con appunti’) [dallo sp. *papel* ‘carta’] GRADIT: non presente. Devoto-Oli: Region sicil.
- **pizzino** ‘biglietto scritto a mano con il quale i boss mafiosi fanno pervenire agli affiliati ordini o comunicazioni’ (2006) [dal sicil. *pizzinu* ‘pezzo di carta, bigliettino’] GRADIT: non presente. Devoto-Oli: Gerg. Region sicil.

GRADIT AD: *mafia*.

GRADIT CO: *cannolo, cassata, intrallazzo, omertà*.

GRADIT RE: *carnezzeria, papello, pizzino* (gerg.).

Sardegna

- **carasau** ‘pane a forma di disco molto sottile e croccante, adatto a essere conservato a lungo’ (1954) [dal sardo *carasare* ‘tostare’, perché dopo una prima cottura si ripassa nel forno] NUOVO DEVOTO-OLI: Gastron. Region. sardo. Il pane *carasau* è detto anche **cartamusica** (1903).
- **culurgiones** ‘sorta di ravioli farciti con un ripieno a base di patate, menta, pecorino o altri ingredienti’ (1975) [etimo incerto] NUOVO DEVOTO-OLI: Gastron. Region. sardo.
- **guttiau** ‘variante del pane carasau, arricchita di olio e sale’ (1894) [propriam. ‘gocciolato’ in quanto bagnato con poche gocce di olio] NUOVO DEVOTO-OLI: Gastron. Region. sardo.
- **launeddas** ‘strumento popolare sardo a fiato con tre canne’ (1832) [forse corradicale del gr. *aulós* ‘flauto’] GRADIT: TS mus.
- **mallorreddus** ‘piccoli gnocchi a forma di conchiglie allungate, vuote all’interno e rigate all’esterno, a base di farina di semola, acqua e zafferano’ (1931) [propriamente ‘vitellini’, diminutivo di *malloru* ‘toro’, con riferimento all’aspetto panciuto] NUOVO DEVOTO-OLI: Gastron. Region. sardo.

- **nuraghe** ‘costruzione di forma tronco-conica, costruita con massi naturali sovrapposti a secco, adibita a dimora fortificata, tipica della civiltà sarda del II e I millennio a C. (1843) [dal sardo *nuragi*, dal sardo ant. *nurra* ‘mucchio di sassi’] GRADIT: CO
- **orbace** ‘tessuto di lana grezza, usato per i costumi locali e, in epoca fascista, per le divise dei gerarchi’ (1895) [dal sardo *orbaci*, dall’ar. *al-bazz* ‘tela’] GRADIT: TS tess.

GRADIT CO: *nuraghe*.

NUOVO DEVOTO-OLI: Gastron. Region. sardo: *carasau*, *culurgiones*, *guttiau*, *malloreddus*.

GRADIT TS mus.: *launeddas*.

GRADIT TS tess.: *orbace*.

Dialettalismi non adattati

bagnacauda, *amarcord*, *'ndrangheta*

- **lumbard** ‘sostenitore del movimento politico della Lega, leghista’ (1986) [voce lombarda, propr. ‘lombardo’] GRADIT CO TS polit.
- **punt e mes** nome commerciale di un tipo di vermut [voce piemontese, propr. ‘punto e mezzo’] Voce non registrata dai dizionari
- **senatur** appellativo del fondatore della Lega, Umberto Bossi [voce lombarda, propr. ‘senatore’] Voce non registrata dai dizionari

Ambiti dei dialettalismi

1) Gastronomia e prodotti regionali tipici: *bagnacausa*, *fonduta*, *fontina*, *gianduiotto*, *grissino* (Piemonte); *gorgonzola*, *panettone*, *ossobuco*, *risotto* (Lombardia); *abbacchio*, *maritozzo*, *puntarelle* (Roma); *mozzarella*, *pizza*, *sartù*, *scialatielli* (Napoli); *cannolo*, *cassata* (Sicilia); *carasau*, *malloreddus* (Sardegna).

2) Usi e costumi locali, spesso negativi: *scartoffia*, *teppista* (Milano); *bagarino*, *bustarella* (Roma); *camorra*, *inciucio*, *pastetta* (Napoli); *intrallazzo*, *mafia*, *omertà*, *papello*, *pizzino* (Sicilia); *'ndrangheta* (Calabria).

3) Usi espressivi: *cicchetto* ‘rimprovero’ (Piemonte); *bauscia*, *pirla*, *tampinare* (Milano); *imbranato* (Veneto); *beccaccione*, *burino*, *pecionata*, *pipinara*, *pennichella*, *sfottere*, *sganassone* (Roma); *ammanicarsi*, *arrappare*, *aumma aumma*, *cazziatone*, *sgarrupato* (Napoli).

Regionalismo semantico o geomonimo: parola che ha la stessa forma del vocabolo della lingua standard, ma possiede un diverso significato.

- **fatica** ‘sforzo che genera stanchezza’, nel Sud ‘lavoro’.
- **faticare** ‘affaticarsi, stancarsi’, nel Sud ‘lavorare’.
- **giardino** ‘terreno coltivato con piante ornamentali’, nel Sud ‘agrumeto, aranceto’.
- **padella** ‘utensile da cucina’, nel Nord ‘macchia d’olio sugli abiti’.
- **ragno** ‘invertebrato con otto zampe’, in Toscana ‘spigola’
- **salvietta** ‘tovagliolo’, nel Nord ‘asciugamano’.
- **sciocco** ‘non intelligente, stupido’, in Toscana ‘senza sale, insipido’ (*pane sciocco*).
- **stagione** ‘ciascuno dei quattro periodi in cui è diviso l’anno’, nel Sud ‘estate’.
- **tovaglia** ‘telo che si stende sulla tavola’, in Campania e in Sicilia ‘asciugamano’.

Geosinonimo: parola che ha lo stesso significato di un’altra, ma è usata in un’area geografica diversa all’interno della stessa lingua.

APPENDIABITI / STAMPELLA

- **appendino** (Piemonte)
- **gruccia** (Toscana) [forse dal longob. **krukkja* ‘bastone a punta uncinata’]
- **ometto** (Lombardia)

ASCIUGAMANO

- **salvietta** (Piemonte, Lombardia, Veneto) [dal fr. *serviette*, da *servir* ‘servire’]
- **tovaglia** (Campania, Sicilia)

BAMBINO

- **creatura** (Lazio, Campania, Veneto)
- **piccirillo** (Campania)
- **ragazzino** (Lazio, Veneto).

CHIACCHIERE (dolci di Carnevale)

- **bugie, gale** (Piemonte)
- **cenci** (Toscana)
- **crostoli, galani** (Veneto)
- **frappe** (Lazio)
- **intrigoni** (Emilia)

COCOMERO

- **anguria** (Italia settentrionale)
- **citrone** (Abruzzo)
- **mellone** (Campania, Puglia, Sicilia)

FIAMMIFERO

- **fulminante** (Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Puglia)
- **prospero** (Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia) [da *fosforo* con accostamento pop. al nome proprio *Prospero*]

FIDANZATO

- **moroso** (Piemonte, Lombardia, Veneto) [afèresi di *amoroso*]
- **zito** (Calabria, Sicilia) [variante del tosc. *citto* ‘fanciullo’]

GREMBIULE

- **grembiale** (Lombardia, Veneto, Toscana, Sardegna)
- **grembio** (Toscana)
- **parannanza** (Lazio) [comp. di *para(re)* ‘riparare’ e *innanzi*]
- **senale** (Campania) [der. del lat. SINUS ‘seno’]
- **traversa** (Veneto)
- **zinale** (Lazio, Abruzzo) [da *seno* con sovrapposizione di *zinna* ‘mammella’]

IDRAULICO

- **stagnaro** (Lazio)
- **stagnino** (Umbria, Lazio, Calabria)
- **trombaio** (Toscana) [da *tromba* nel sign. di ‘pompa idraulica’]
- **tubista** (Italia settentrionale)

IMMONDIZIA

- **mondezza** (Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia)
- **rumenta** (Piemonte, Lombardia) [dal lat. RAMENTU(M) ‘truciolo’]
- **rusco** (Emilia-Romagna) [dall’ant. *brusco* ‘bruscolo, granello’]

INSIPIDO / SENZA SALE

- **sciapo** (Lazio) [lat. volg. *INSAPIDUM per il class. INSIPIDUM]
- **sciocco** (Toscana) [forse lat. EXSUCCUM ‘privo di sugo’]

LAVABO / LAVANDINO

- **acquaio** (Toscana)
- **scafa** [forse dal lat. SCAPHE(M) ‘coppa, vaso’] (Veneto)
- **secchiario** (Veneto)

LAVORARE

- **faticare** (Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria)
- **travagliare** (Piemonte, Sicilia)

MARINARE LA SCUOLA / NON ANDARE A SCUOLA

- **bigiare** (Lombardia)
- **bruciare** (Lombardia, Veneto)
- **bucare** (Piemonte)
- **fare filone** (Abruzzo, Campania)
- **fare forza** (Toscana)
- **fare fughino** (Emilia-Romagna)

- **fare salina** (Umbria)
- **fare sega** (Lazio)
- **fare vela** (Sardegna)
- **segare** (Lazio)
- **tagliare** (Piemonte)

MELONE

- **popone** (Toscana) [dal PEPŌNE(M), dal gr. *pépōn* ‘cotto al sole, maturo’]
- **mellone** (Campania, Puglia) [dal lat. tardo MELŌNE(M), tratto da MELOPEPŌNE(M), dal gr. *mēlopépōn*, comp. di *mēlon* ‘mela’ e *pépōn* ‘maturo’]

NOCCIOLA

- **nocchia** (Lazio, Abruzzo)
- **nocella** (Campania, Puglia)

PANINO DI FORMA RORONDA, CON DUE TAGLI INCROCIATI NELLA PARTE SUPERIORE

- **bignè** (Lazio)
- **michetta** (Lombardia) [da *mica* ‘briciola di pane’]
- **rosetta** (Piemonte, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Sicilia) [da *rosa*, per la forma]

PIZZICARE / PUNGERE

- **beccare** (Lombardia, Veneto)
- **mozzicare** (Lazio, Puglia, Sicilia)
- **pinzare** (Toscana)
- **puncicare** (Lazio)

PREZZEMOLO [dal gr. *petrosélinon*, propriam. ‘sedano che nasce tra le pietre’, comp. di *pétra* ‘pietra’ e *sélinon* ‘sedano’]

- **erbetta** (Marche, Umbria, Lazio)
- **petrosino** (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia)

RAGAZZO

- **bocia** (Veneto) [forse variante di *boccia*]
- **caruso** (Sicilia) [lat. CARIŌSU(M) ‘tarlato’, poi ‘calvo, tosato’]

- **fio** (Veneto)
- **guaglione** (Campania) [etimo incerto]
- **mulo** (Veneto) [in quanto ‘testardo’]
- **picciotto** (Sicilia) [siciliano *picciottu* ‘piccolo’]
- **pischello** (Lazio) [etimo incerto]
- **toso** (Lombardia, Veneto) [lat. TŌNSU(M) ‘tosato’, dall’uso di tagliare i capelli ai ragazzi]

SCARAFAGGIO

- **bacararozzo, bacherozzo** (Lazio) [etimo incerto]
- **piattola** (Toscana) [lat. volg. *BLATTULA(M), dim. di BLATTA, accostata per etim. pop. a *piatto*]
- **scarrafone** (Campania) [voce dial. per *scarafaggio*]

SCHIAFFO

- **cinquina** (Lazio)
- **guanciata** (Toscana)
- **pappina** (Lombardia)
- **pizza** (Lazio)
- **sberla** (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia)
- **sganassone** (Lazio)
- **sleppa** (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) [dal sett. *slepa*, forse dal ted. medio *schlop* ‘colpo’]

SCOPA

- **granata** (Toscana) [per la pannocchia a grani della pianta (la saggina), dalla quale si ricava]
- **ramazza** (Piemonte) [da *ramo*]

SOMARO / ASINO

- **ciuco** (Toscana) [forse voce onomatopeica]
- **ciuccio** (Campania, Puglia, Calabria)

SPEGNERE

- **smorzare** (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio) [der. del lat. MŌRS MŌRTIS ‘morte’, col pref. privativo *s-*]
- **spengere** (Toscana, Lazio) [lat. volg. *EXPINGĒRE ‘cancellare’, comp. di EX- con valore privativo e PINGĒRE ‘tingere’]
- **stutare** (Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) [lat. volg. *EXTUTĀRE, comp. di EX- con valore intens. e TUTĀRI ‘estinguere’]

SPIGOLA [detta così per il dorso spinoso]

- **branzino** (Piemonte, Lombardia) [it. sett. *bransin*, per l’appariscenza delle sue ‘branchie’ (*branzi*)]
- **luasso** (Liguria) [voce genovese, propr. ‘lupaccio’, accr. spreg. di *lô* ‘lupo’]
- **ragno** (Toscana)

STROFINACCIO

- **cencio** (Toscana) [etimo incerto]
- **mappina** (Campania, Puglia, Sicilia) [dim. di *mappa* ‘panno’]
- **pezza** (Lazio)
- **straccio** (Lazio) [da *stracciare*]

TESTA / CAPO

- **capa** (Campania, Puglia)
- **capoccia** (Umbria, Lazio)
- **coccia** (Abruzzo) [lat. CŌCHLEA(M) ‘chiocciola’]
- **cocuzza** (Abruzzo) [lat. tardo CUCŪTIA(M) ‘zucca’]

TOPO (DI FOGNA)

- **pantegana** (Lombardia, Veneto) [voce veneta, forse dal gr. *póntikos* ‘topo’]
- **sorca** (Lazio) [femm. di *sorcio*]
- **zoccola** (Abruzzo, Campania) [prob. lat. *SORCULA(M), dim. femm. di SOREX -ICIS ‘topo’]

VIGILE URBANO

- **civico** (Piemonte)
- **ghisa** (Lombardia)
- **pizzardone** (Lazio)

